

Spettacoli Cultura



Canzone Pochi volti nuovi al 36° Festival, ma una cosa è cambiata: si canterà dal vivo, a parte gli ospiti stranieri

□ Giovedì 13 febbraio

Marco Armani (-Uno sull'altro-); Anna Oxa (-Tutto un attimo-); Luca Barbarossa (-Via Margutta-); Loredana Berté (-Re-); I Righiera (-Innamorati-); Mango (-Lei verrà-); Fiordaliso (-Fatti miei-); Eros Ramazzotti (-Adesso tu-); Rettore (-Stella-); Renzo Arbore (-Il clarinetto-); Sergio Endrigo (-Canzone italiana-); Rossana Casale (-Brividi-); Enrico Ruggeri (-Rien ne va plus-); Orietta Berti (-Futuro-); Zucchero (-Canzone truce-); Nino D'Angelo (-Vuoi-); Flavia Fortunato (-Verso il Duemila-); Fred Bongusto (-Cantare-); Toto Cutugno (-Azzurra malinconia-); Marcella (-Senza un'isola in testa-); Gli Stadio (-Canzoni alla radio-); Scialpi (-No East, no West-).

□ Venerdì 14 febbraio

Miani (-Ribelle su questa terra-); Anna Buscotti (-Nessun dolore-); Lanfranco Carnacina (-E camminiamo-); Nova Schola Cantorum (-Azzurra anima-); Alessandro Baldi (-La nave va-); Paola Turci (-L'uomo di ieri-); Ivano Calceano (-Quando l'unica sei tu-); Meccano (-Ipnotica-); Luigi Fancieri (-Scherzi della vita-); Lena Biocati (-Grande, grande amore-); Giampiero Artegiani (-È le rondini sfiorano il grano-); Chiari e Forti (-Come una guerra-); Francesco Hertz (-Ma non finisce mica qui-); Aida Satta Flores (-Croce del Sud-).

□ Gli ospiti stranieri

Sting, Sade, Spandau Ballet, Prefab Sprout, Depeche Mode, Fine Young Cannibals, Talk Talk, Double, A-ha, Mr. Mister, Menudo, Drum Theatre.

Sanremo, si replica (ma vincerà la tv)

ROMA — Implacabile come ogni anno, arriva il festival della canzone di Sanremo, curioso fritto misto all'italiana di mondanità, folklore e big-business, splendidamente perfezionato nella figura del «patron» Gianni Ravera. La 36° edizione — quasi una fotocopia della 35° — è stata presentata ieri mattina in una affollatissima conferenza stampa al Martini Club di viale Mazzini.

Il tono, obbligatoriamente trionfalistico nel rituale annuncio di grandi novità. Queste si riducono a rinnovate modalità nella struttura organizzativa del festival (che è co-prodotto dalla Rai, e i cui finanziamenti sono non più a carico del Comune di Sanremo, ma di sponsor vari), al fatto che si canterà «dal vivo» (eccetto gli ospiti stranieri) e alla istituzione di un'appendice riservata alle «video-clip» che presenta un programma piuttosto interessante ma poco nutrito. Otto inediti in tutto, che saranno trasmessi a Italia Sera dal 3 al 14 febbraio. Solo quello vincente verrà poi incluso nella serata finale del festival. I titoli sono: *The promise* degli Arcadia, *Phantom of the opera* di Steve Harley e Sarah Brightman, *Sanctify yourself* dei Simple Minds, *Hard woman* di Mick Jagger, *It's alright* degli Eurythmics, *Leader of the pack* di Twisted Sister, *And she was* del Talking Heads e *Absolute beginners* di David Bowie. Ci sarà anche una rassegna di video italiani, il cui catalogo non è però specificato. È un aggiornamento indubbiamente importante, perlomeno dal punto di vista dell'industria musicale, che, come

si sa, tende a moltiplicare i canali di commercializzazione dei prodotti, più che i prodotti stessi.

Il festival vero e proprio è, come di consueto, diviso in due sezioni ed è davvero piuttosto avaro di novità (a certi personaggi potrebbero fare una tessera, limitandosi ad aggiungere annualmente un bollino). Il 13 febbraio, nella serata dei «big» ci saranno Marco Armani, Anna Oxa, Luca Barbarossa, Loredana Berté, I Righiera, Mango, Fiordaliso, Eros Ramazzotti, Rettore, Renzo Arbore, Sergio Endrigo, Rossana Casale, Enrico Ruggeri, Orietta Berti, Zucchero, Nino D'Angelo, Flavia Fortunato, Fred Bongusto, Toto Cutugno, Marcella, gli Stadio e Scialpi. La selezione dei partecipanti è stata fatta da una non meglio identificata commissione, che ha scelto quaranta titoli, dai quali gli organizzatori hanno poi tratto i ventidue in gara. Modalità più o meno analoghe per la selezione delle «nuove proposte» inserite nella seconda serata, che si chiamano Anna Buscotti, Miani, Lanfranco Carnacina, Nova Schola Cantorum, Alessandro Baldi, Paola Turci, Ivano Calceano, Meccano, Gigi Fancieri, Lena Biocati, Giampiero Artegiani, Chiari e Forti, Francesco Hertz e Aida Satta Flores.

Per espresso desiderio dell'Asi (Associazione fonografici italiani) non sono ammesse al festival star italiane fuori concorso. Forse anche per questa ragione, la schiera di ospiti stranieri è particolarmente ricca, e comprende nomi del calibro di Sade, A-ha, Mr. Mister, Depeche Mode, Double, Drum Theatre, Falco, Fine Young Cannibals, Menudo, Mr. Mister,

Prefab Sprout, Spandau Ballet, Talk Talk e Sting, che si esibirà giovedì 13, e il cui video *Russian's* è sigla di chiusura delle trasmissioni. La sigla d'apertura è invece appannaggio di Loretta Goggi, che sarà la presentatrice del festival, coadiuvata dai tre conduttori di Discoring. Ospite speciale la cantante messicana Vikki Carr, in virtù di una collaborazione artistica fra Sanremo e Acapulco, sponsorizzata dal ministero del Turismo messicano.

Il criterio di votazione «democratica» sperimentato già da un paio d'anni verrà mantenuto e perfezionato (a sorpresa i voti di alcune regioni verranno moltiplicati per cinque, onde evitare eventuali speculazioni e manovre). La votazione avviene attraverso la solita schedina Totip, che anche quest'anno regala un paio di puledri di corsa ai vincitori. Lo scorso anno alcuni giornalisti «quorum ego» fecero facili ironie su questa iniziativa. Sappiamo che il cavallo regalato ai Ricchi e Poveri ha fruttato loro ottanta milioni di lire (che sia più di quanto hanno racimolato con la vendita del disco?). Siano re si perciò onori e scuse ai nobili animali. I voti sono stati sei milioni e mezzo nell'84 e nove milioni nell'85. Si prevedono perfino in rialzo.

Massiccia la partecipazione Rai, con l'ovvia diretta televisiva (Raiuno) e radiofonica (Stereo due) per le tre serate. Obiettivo dichiarato: una grande spinta all'industria del disco, che ne ha proprio bisogno: le polemiche del passato sono perfino cancellate dalla memoria.



Sting si esibirà a Sanremo. In alto, Renzo Arbore al clarinetto e Lena Biocati, entrambi in concorso

La gara canora? Ma per carità! La valanga di schedine Totip in arrivo? Secondaria anche quella. Ciò che conta veramente sono quei tre minuti di passaggio televisivo davanti a venti milioni di italiani che senza sapere come mai, ma sicuramente con un certo grado di interesse, ancora una volta resteranno inchiodati davanti alla tv per il festival di Sanremo. La platea del Teatro Ariston sarà un contorno decorativo, né più né meno dei fiori della ridente riviera. E anche la suspense insidiosa della competizione, un tempo sublime essenza del festival, una mina disinnescata.

Costretti da un'industria facciosa a inverosimili salti mortali per arraffare questa o quella sigla televisiva, per piazzare il proprio cantante come ospite su una rete, o sull'altra, o su tutte quante, ai discografici italiani non par vero — una volta all'anno di stipare il meglio della mercanzia in un'unica vetrina, quasi senza scatti forati. Ma si immagina dunque che dietro le quinte della maggiore manifestazione italiana impazzi la rivalità e sibillino i machete si sbaglia di grosso: a selezioni fatte la vetrina è completa e non è affatto detto che chi arriva in fondo veda più dischi, fine ultimo e giustificante di tutta la kermesse. Ma le vetrine possono contenere di tutto, e allora ecco l'asso straniero in mostra accanto alla vecchia gloria, l'ardente da scrutare con occhio critico e il veterano a cui sorridere con bonomia.

C'è chi punta sul sicuro, come la Polygram, che porterà a Sanremo nientemeno che Sting, genio musicale e per di più ben piazzato nelle vendite. Non è in gara, ma è uno dei sicuri vincitori. Come il Yang Fine, con un cantante straniero, un certo quanto, che da tempo impazzisce ovunque; mentre i Double, due ragazzotti svizzeri che vorrebbero essere inglesi, più che conferme cercano il lancio. La Cbs, regina del mercato, risponde alla grande: Sade, maestra del new-jazz, Prefab Sprout, gruppo rivelazione dell'anno e Drum Theatre, esordienti e gruppo-fotocopia di quei tempi, intanto perché lei si immagina dunque che dietro le quinte, e comunque perché avranno una platea che in condizioni normali (lontana dall'obnubilamento da festival) probabilmente cambierebbe canale.

La battaglia si fa più serrata se si parla di prodotti caserecci. Forse venderanno più a Osaka che a Genova, ma venderanno anche loro. I grandi ripescaggi non sono un mistero. Orietta Berti e Toto Cutugno tentano il ritorno alla grande? Ma no, semplicemente usciranno in marzo con due album (intitolati rispettivamente Futuro e Azzurra malinconia, proprio come i pezzi che canteranno a Sanremo), e vetrina migliore proprio non c'era. È un gruppo dei big, comunque, che uscirà con grande clamore. Per un Fred Bongusto che ritorna (Cantare), c'è un Arbore che si affaccia sardonico (Il clarinetto), e una Berté (Re) che fa la politica del Cassius Clay di turno, dicendo che è sicura di vincere, tanto per seminare un po' di panico. La Baby Records, scuderia erroneamente considerata minore ma che vanta cavalli quotatissimi, come i Ricchi e Poveri che vinsero l'anno scorso. C'è chi dice che Freddie Naggari, patron della casa, se ne sia andato sbattendo la porta dopo la bocciatura della sua «giovane promessa» Eppino Di Coppo. Ma perché? Ricchi e Poveri hanno un pezzo nuovo da presentare, l'assenza si spiega più semplicemente: niente prodotto niente vetrina.

C'è anche chi fa tremendamente sul serio, come quell'Eros Ramazzotti. (Adesso tu) che ha sommerso con i suoi dischi la Francia e che ha doti più che sufficienti per fare sfrazzelli anche in patria; o come Manolo, inaspettato sottovalutato, che presenta un ottimo pezzo (Lei verrà).

Insomma ce n'è per tutti, e le grandi manovre finiscono qui. Ci sarà, indubbiamente, il solito sgomitare esagitato, l'accavallarsi delle conferenze stampa, ma guerre no, nemmeno per sogno. Anche perché chi, tra le majors, ha giocato bene le sue carte, è riuscito a portare a Sanremo canzoni per tutti i pubblici possibili e immaginabili. Ci sono Bongusto ed Endrigo per le mamme, Ramazzotti, Scialpi e Mango per i figli, Arbore, Righiera e Ruggeri per i cinici che «io lo guardo ma non mi interessa». E davanti alla vetrina si fermeranno un po' tutti, con spirito critico o schiatta alla mano, a valutare quella che sembra una gara canora e non è. Quest'ultima, la gara, è la gara. Le polemiche del passato sono perfino cancellate dalla memoria.

Alessandro Robecchi

Spoleto '86
La rassegna dal 24 giugno

Bergman al XXIX Festival dei Due Mondi?



Spoleto — Sarà Ingmar Bergman il protagonista della XXIX edizione del Festival dei Due Mondi di Spoleto? L'ipotesi è stata avanzata ieri nel corso di un incontro con la stampa tenuto da Giancarlo Menotti e dal sindaco della cittadina umbra, Aldo Mattioli: il maestro svedese, si dice dunque, se i contatti già avviati andranno in porto firmerà la regia di una delle opere di prosa straniere in cartellone (sono previsti anche, come avvenne l'anno scorso, tre inediti italiani, ma non si è fatto per ora il nome né degli autori né delle compagnie).

Il festeggiato più sicuro di questa Spoleto che s'avvicina al suo trentennale sarà, invece, Menotti in persona: il musicista e fondatore del Festival compie quest'anno, per l'appunto, 75 anni e in suo onore *La santa di Blecker street*, opera da lui scritta nel '54, inaugurerà il Festival il 24 giugno. Regia di Menotti, direzione di Tizmon Barto. In aggiunta, per augurarci ancora buon compleanno, è in programma un concerto di gala, destinato ad essere ripreso via satellite e a trasformarsi in grande avvenimento mondano.

Le notizie sui programmi sono state date alla spicciolata: il clou dell'incontro con la stampa, ieri, era un altro, ovvero la nascita di una fondazione tutta umbra, sorretta dalla forza economica di consorzi e banche locali ma animata da lavoro d'opera dello spettacolo, che d'ora in poi dovrebbe garantire una continuità senza scosse al

Festival. Ma vediamo quali sono le anticipazioni sul resto delle manifestazioni che, com'è tradizione, abbracceranno anche prosa, cinema e arti figurative. Sugli schermi in anteprima appariranno le immagini dell'*Amor bruj*, il nuovo film realizzato dalla coppia Gades-Saura ispirandosi al balletto di De Falla. Un filone «australiano» percorre altri settori: dopo la filiazione Spoleto-Charleston, se ne è realizzata una analogo a Melbourne, ed ecco allora l'omaggio di un'installazione (anni '76-'86) al pittore Sidney Nolan, autore anche del manifesto ufficiale (altre mostre sono dedicate a Leopold Robert e Giuseppe Capogrossi) ed ecco la Sidney Dance Company (che si esibirà accanto allo Scottish Ballet). Per la danza si annuncia inoltre il ritorno della «Maratona internazionale» curata da Vittorio Gassman e Alberto Testa, sul tema «Danza e uomo» e «L'arte del partner». Nel settore musica altro appuntamento importante con *Platée ou Jinyou jalouse*, opera buffa inedita in Italia, ma anche altrove frequentata direttamente, di Rameau, data 1745 e diretta per l'occasione da Mark Stringer, su regia di Filippo San Just. I concerti di mezzogiorno al Caio Melisso verranno curati da Paula Robinson e Scott Nickrenz. Mentre si aspettano altre notizie sugli spettacoli che costituiranno il resto del piano in offerta, una notizia è certa: il classico concerto di chiusura in piazza avverrà il 13 luglio e sarà diretto da Christian Badaea.

1° marzo 86
QUARTA FASCIA FISCALE PER GLI ESERCIZI COMMERCIALI.

SIGNIFICA INSTALLARE UN

Misuratore fiscale

- SEMPLICE
- AFFIDABILE
- COMPLETO
- VELOCE
- TECNOLOGICAMENTE AVANZATO

APPROVAZIONE MINISTERIALE DEFINITIVA

sicuramente

HUGIN

registratori di cassa svedesi ... oltre 50 anni di esperienza.

OLTRE 150 CENTRI VENDITA E ASSISTENZA

GARANTITI DAGLI IMPORTATORI ESCLUSIVI IN ITALIA

ARCALIFANO Bologna - Via E. Mattei, 86/9 Tel. (051) 53.55.60 (r.a.) Telex 213649 AERCAL I

C.P. FRIGIERI Roma - Via Ruzante, 10/28 Tel. (06) 54.05.701 - 54.11.023 Via Farfa, 11 - Tel. (06) 54.04.834

COMUNE DI INCISA IN VAL D'ARNO
PROVINCIA DI FIRENZE

IL SINDACO rende noto

che a breve scadenza verrà indetta licitazione privata, con la precedenza prevista dall'art. 1 lettera a, della legge n. 14/1973 e successive modifiche e integrazioni (senza prefissione di alcun limite di ribasso o di aumento) per l'appalto della seguente opera:

Lavori di sistemazione (2° e 3° lotto) anello stradale (Martini-Fornacina-San Vito-Loppiano-Campogiallo-Martini) Importo a base d'asta L. 530.439.788

Il finanziamento dell'opera è assicurato mediante mutuo passivo contratto (e già perfezionato) con la Cassa depositi e prestiti. Le ditte interessate possono chiedere di essere invitate alla gara facendo pervenire a questo Comune apposita domanda redatta in competente bollo, entro 15 giorni, dalla data odierna.

Incisa in Val d'Arno, 1 febbraio 1986

IL SINDACO

È venuto a mancare

ALDO AMICI
padre di Roberto Amici, Assessore comunista al Comune di Monterotondo. A Roberto e famiglia, giungano le nostre condoglianze.

Monterotondo, 1 febbraio 1986

Nel 41° anniversario della fuilazione del compagno

PIERO FINETTI
i parenti, i compagni della sezione a lui intitolata, l'ANPI, l'ARCI lo ricordano con affetto e in sua memoria sottoscrivono lire 20.000 per l'Unità.

Genova, 1 febbraio 1986

Nel terzo anniversario della morte dell'amato ed indimenticabile figlio

compagno

MAURO prof. BRUSTOLON
i genitori e la sorella lo ricordano con amore e grande rimpianto a parenti, amici e compagni. In sua memoria sottoscrivono cinquantamila lire per l'Unità.

Torino, 1 febbraio 1986

È improvvisamente scomparso il compagno

IGINO PANETTO
La famiglia lo ricorda ai compagni ed amici. I funerali, in forma civile, oggi alle 10, presso il cimitero di Mazzè (TO). 1 febbraio 1986

La Zona Pci di Ivrea partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa del compagno

IGINO PANETTO
Ivrea, 1 febbraio 1986

A quattro anni dalla scomparsa di

ATTILIO CARLI
Veneziano
la famiglia lo vuole ricordare sottoscrivendo per l'Unità.

Imperia, 1 febbraio 1986

Nel 41° anniversario della fuilazione del compagno

ALFREDO FORMENTI
avvenuto ai Righi ad opera dei nazifascisti, la moglie lo ricorda con affetto e in sua memoria sottoscrive lire 30.000 per l'Unità.

Genova, 1 febbraio 1986

Il film «Troppo forte», diretto e interpretato da Carlo Verdone

Tenero Rambo di periferia

TROPPO FORTE — Regia: Carlo Verdone. Sceneggiatura: Sergio Leone, Rodolfo Senegò, Alberto Sordi, Carlo Verdone. Musiche: Antonello Venditti. Interpreti: Carlo Verdone, Stella Hall, John Steiner, Mario Brega, Sal De Vito, Alberto Sordi, 1986.

Passo a passo Carlo Verdone sta rifinendo e precisando al meglio la propria immagine cinematografica. Che vuol dire in soldoni un simile discorso? Mone e niente. È un fatto, comunque, che dagli inizi, incerti cimenti (*Un sacco bello*, *Bianco, rosso e verdone*) alle successive realizzazioni (*Bonafina*, *Acqua e sapone*), fino al più contraddittorio risultato (*I due carabinieri*, *In viaggio con papà*), l'attore-cineasta abbia potuto approdare ora a questo *Troppo forte*. Un traguardo certo non eclatante, ma sicuramente apprezzabile, sia per un più maturo piglio registico, sia per l'originalità tutta autonoma dello spunto narrativo e della conseguente misura espressiva.

ni ambienti sociologici, con particolare riguardo per quella sorta di sottomondo a parte abitato da coatti, metailari, borgatari bradi della più degradata periferia romana. «Troppo forte» si ritte, infatti, tale Oscar Pettinari, impollistrato bullo abbigliato alla Rambo che, in sella ad una potente motocicletta, si illude di far cinema come spericolato stuntman bazzicando i set più squallifici di Cinecittà.

A tale scopo, Oscar si imbranca con un gruppo di balordi pari suoi e, scortato da simili poco raccomandabile congrege, irrompe rombando nei viali di Cinecittà ove è in corso la lavorazione del mediocre film di fantascienza *I figli del pianeta nero*. Tra sbruffonate e bugie impudenti, il nostro cerca di «vendere» come meglio può. Gli andrà subito più che male. La masnada di giovannastri sarà interamente reclutata col compito di fucaghi comparsate e figurazioni. Lui soltanto sarà scartato dal produttore americano perché ha la faccia troppo bonaria e paciosa. Immediata e amareggiata la reazione di Oscar che rincara la dose



Carlo Verdone è «Troppo forte» nel film da lui diretto

delle fanfaronate raccontando in giro imprese e sfracelli vissuti in prima persona in tante altre circostanze.

Dopo poco, quasi nessuno lo sta a sentire. Soltanto un tale avvocato Pignacorelli (un'altra di quelle maschere tra il bieco cinismo e la surreale ribalderia incarnata magistralmente da Alberto Sordi), intravedendo la possibilità di imbastire un reddito suo mancino, lo ascolta per un po' e quindi costringe il sempliciotto a mettere in atto un finto incidente stradale ai danni del produttore che l'ha ricusato.

È pressoché evidente che simile trovata si rivelerà presto peggio che catastrofica. Per cominciare, quando Oscar investe intenzionalmente la potente auto del produttore, la vettura risulta guidata dall'incorporevole attrice americana Nancy. Secondariamente, di fronte all'impiccio, il produttore vola a Londra e di lì liquida l'intera produzione del film, atterre commossa. Quest'ultima, anziché lievemente ferita nell'incidente, resta letteralmente sul lastrico e soltanto la dabbenaggine e il cuor d'oro del finto istruttore Oscar Pettinari la salveranno dalla più nera disperazione e, persino, da un goffo tentativo di suicidio. Alla lunga, Oscar, Pignacorelli, Nancy e la sbruffonata compagnia di tipacci motorizzati — dopo averne combinate di cotte e di crude sempre galvanizzate dal miraggio di realizzare il colpo

grosso e finalmente sistemarsi, approdano ad un epilogo quanto meno malinconico e dall'amarissima morale.

Nancy, come c'era da supporre, torna in America per rientrare nei ranghi al fianco del ritrovato marito. La banda del Rambo di periferia si accontenta di vivacchiare di comparsate ai margini di Cinecittà, mentre, dal canto loro, l'avvocato Pignacorelli dà fuori letteralmente di matto ed il «troppo forte» Oscar si adegua a riciclarsi nelle sembianze avventurose di un Indiana Jones d'accatto nell'intento di rimediare un lavoro qualsiasi pur di campare.

Tirato via con estro svelto e brillante — pur tuttavia sottolinteso dal rimbombante *hard rock* inventato apposta da Antonello Venditti — *Troppo forte* rivela nell'insieme un approccio ed un ritmo che disincanta nella frontiera una favola garbata e, tutto sommato, ottimismo anche frugando nel microcosmo giovanilistico più desolato. Carlo Verdone, più sicuro e misurato che nelle sue prove precedenti, coglie nel caso particolare un buon traguardo divertendo con efficace arguzia e, quel che è meglio, schivando cadute di tono e di gusto troppo gravi.

Sauro Borelli
Al cinema Adriano, Royal, Ambasciade, Ritz di Roma e al cinema Corso e Pinks di Milano

Abbonatevi a Rinascita

PER INFORMAZIONI

Unità vacanze

MILANO viale Fulvio Testi 75 telefono (02) 64.23.557

ROMA via dei Taurini 19 telefono (06) 49.50.14

e presso tutte le Federazioni del PCI

Abbonatevi a Rinascita

PER INFORMAZIONI

Unità vacanze

MILANO viale Fulvio Testi 75 telefono (02) 64.23.557

ROMA via dei Taurini 19 telefono (06) 49.50.14

e presso tutte le Federazioni del PCI